



Scheda risorsa

Dai Bisogni Educativi Speciali alla didattica inclusiva

Blocco del modulo /D

1/ Punto della situazione

La sempre maggiore eterogeneità delle classi è la regola : accanto agli alunni disabili certificati, gli insegnanti incontrano sempre più spesso alunni con altre difficoltà. Queste situazioni generano “bisogni educativi speciali” che devono trovare risposta nella scuola.

Per rispondere adeguatamente alle difficoltà e alle diversità è necessaria un'evoluzione della didattica ordinaria.

2/ Approccio dimostrativo

La fiche, partendo dalla definizione di “bisogno educativo speciale”, traccia quelle che sono le caratteristiche di una didattica inclusiva cioè di una didattica che soddisfi i bisogni di tutti.

Bisogni Educativi Speciali

Nella percezione degli insegnanti si trova molto spesso l'impressione che le difficoltà, di vario genere, siano sempre più presenti nelle nostre classi.

Oggettivamente alcune condizioni sono in aumento dal punto di vista epidemiologico. Accanto a questo aumento oggettivo, però, bisogna anche tener conto la sempre maggiore capacità diagnostica di psicologi e neuropsichiatri nonché la sempre maggiore capacità osservativa e interpretativa degli insegnanti.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. Ogni insegnante sa bene, per esperienza diretta, che gli alunni che avrebbero bisogno di attenzioni più specifiche sono ben più di quel 2-3% in possesso di certificazione medica: quelli sono soltanto la punta di un iceberg.

Oltre agli alunni con disabilità, infatti, nelle nostre classi si trovano molti alunni con difficoltà nell'ambito dell'apprendimento. In questa grande categoria possiamo includere varie difficoltà: dai più tradizionali disturbi specifici dell'apprendimento, ai disturbi di tipo attentivo, di linguaggio etc. Accanto a questi alunni con aspetti patologici, troviamo anche alunni che hanno “soltanto” un apprendimento difficile, rallentato, uno scarso rendimento scolastico.

Da questo nasce il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) inteso come: *“qualsiasi difficoltà nell'apprendimento e nello sviluppo che, indipendentemente dall'eziologia, si esprime in un funzionamento problematico”*.

Ciò che caratterizza gli alunni con Bisogni Educativi Speciali non è dunque una diagnosi medica o psicologica (una “certificazione”) ma una qualche situazione di difficoltà, sia essa a livello organico, familiare, sociale, ambientale, che li ostacola nell'apprendimento. Ogni alunno,



con continuità o per determinati periodi, può dunque manifestare Bisogni Educativi Speciali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

La percezione di difficoltà deve essere letta, però, anche sullo sfondo di una sempre crescente consapevolezza dell'eterogeneità delle classi, nella loro normalità di composizione.

Nell'ottica di una didattica inclusiva, che soddisfi cioè i bisogni di tutti, è necessario tener presente, oltre alle diversità nei vissuti familiari, sociali, culturali, le diversità nei processi di apprendimento (*stili di apprendimento*).

La Didattica Inclusiva

Se la scuola accoglie l'alunno in difficoltà ma poi lo emargina in una stanzetta con un insegnante emarginato, oppure se tiene in classe l'alunno in difficoltà che però continua a non capire nulla e lo lascia andare alla deriva, non fa inclusione.

Per rispondere adeguatamente alle difficoltà e alle diversità è necessaria un'evoluzione della didattica ordinaria, una riorganizzazione dei tempi e degli spazi, modifiche e adattamenti nei materiali didattici.

Un'inclusione di qualità ha bisogno di una didattica di qualità.

La didattica non è una terapia, una cura. L'inclusione di qualità ha bisogno di più qualità nelle situazioni normali che tutti incontriamo a scuola (e cioè nella didattica) non di speciali terapie.

Dario Lanes parla infatti di "*speciale normalità*" ovvero di una normalità educativa-didattica resa più ricca; arricchita cioè continuamente di quei piccoli grandi dettagli necessari a qualcuno, ma utili a tutti.

La didattica quotidiana deve dunque diventare "speciale", cioè con più qualità.

Interpretare la didattica in modo efficace, tutti i giorni in classi sempre più difficili, non è affatto semplice. Ecco perché è necessario aumentare il livello base di competenza per tutti i docenti e articolare successivamente una gamma molto ampia di specifiche competenze da diffondere nel numero più alto possibile di docenti.

Secondo lo studioso trentino, la didattica inclusiva si fonda su due capisaldi:

1. cercare, trovare, comprendere, utilizzare, valorizzare e celebrare tutte le differenze individuali.
2. differenziare le attività didattiche: in uno stesso momento alunni diversi fanno cose diverse.

L'obiettivo della didattica inclusiva è: "*far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe*".

Per poter realizzare una didattica inclusiva, una didattica che soddisfi cioè i bisogni di tutti, bisogna utilizzare una *didattica variegata*, una didattica che superi la linearità del libro di testo.

Una didattica inclusiva è dunque una *didattica multimodale* ovvero che utilizza in modo costante e simultaneo più canali percettivi (stimoli visivi, uditivi e cinestetici). In questo, la straordinaria multimedialità della LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) potenzia il valore attivante degli stimoli forniti. Filmati, documenti audio, immagini dinamiche, trasformazioni ecc., arricchiscono indubbiamente l'input stimolando, inoltre, i processi attentivi. La LIM, però, senza una metodologia didattica inclusiva di base non migliorerà di per sé il grado d'inclusività di una classe.

Utilizzare una *varietà di input*, infatti, non basta a realizzare una didattica inclusiva. Bisogna che ad una varietà di input corrisponda anche una *varietà di approcci* (approccio analitico, approccio globale) e di *compiti* (attività individuali, di coppia, di gruppo e a classe intera).

Una didattica inclusiva è anche *didattica costruttivista*. La questione della qualità del ruolo attivo del soggetto è, infatti, centrale nelle più recenti analisi dell'apprendimento.

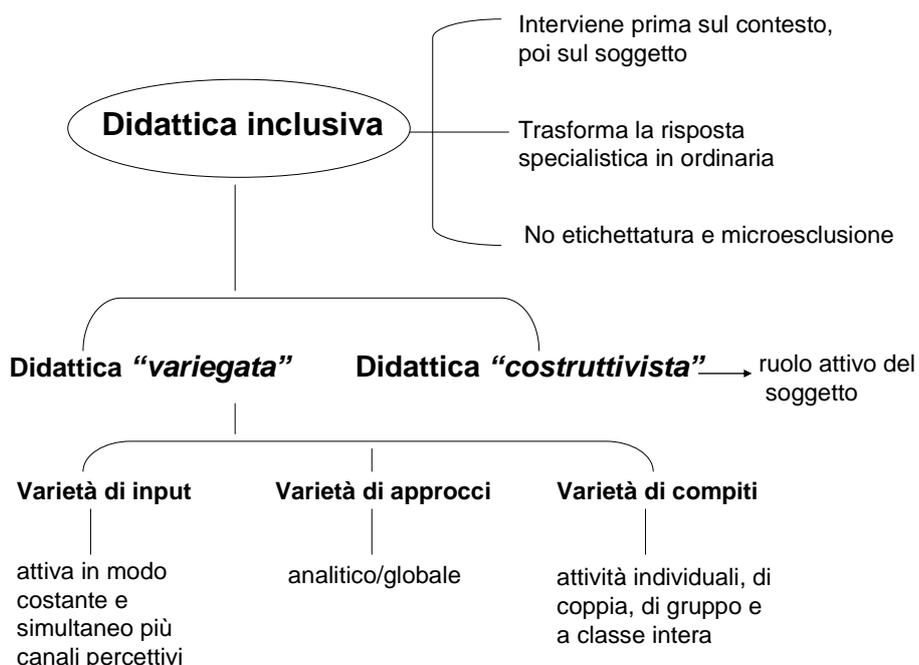
La teoria costruttivista considera la conoscenza come entità costruita interamente dal soggetto man mano che avanza nell'apprendimento e, rivolgendo l'attenzione al bambino, si basa sull'idea che non esista conoscenza indipendentemente dal soggetto e dal significato dato all'esperienza; al contrario esiste solo la conoscenza che viene costruita quando si impara, riflettendo sulle esperienze.

La conoscenza non è quindi semplice memorizzazione, ma è rielaborazione personale e collegamento tra i contenuti appresi.

Favorendo la nascita di processi di ragionamento, la comprensione e la generalizzazione dei contenuti appresi, il docente garantirà ai suoi alunni lo sviluppo di una conoscenza significativa, "duratura" ed in continua crescita anche fuori dall'ambiente scolastico.

Citando Epicuro, l'insegnante che deve trasmettere le conoscenze ai discenti, infatti, ha il compito di "risvegliare la curiosità" degli alunni di "innescare in loro la scintilla del sapere". Non deve riempire le loro menti di informazioni, bensì fornire le indicazioni essenziali, che permettano al bambino di appassionarsi all'argomento e scegliere di approfondirlo.

Ciò che conta realmente nell'attività didattica non è quindi la quantità di informazioni trasmesse, bensì la qualità di esse.





Bibliografia

Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Erickson, Trento 2005.

Ianes D., *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Erikson, 2006.

Ianes D., *Didattica speciale per l'integrazione*, Erikson, 2006.

Ianes D., *Didattica Inclusiva con la LIM*, Erikson, 2009.

Sitografia:

La didattica inclusiva è possibile - Intervista a Dario Ianes

<http://www.erickson.it/RassegnaStampa/RassegneStampa/RS42-superando.it-intervistadarioianes.pdf>.

I 7 punti chiave per una didattica realmente inclusiva

<http://www.erickson.it/Pagine/I-7-punti-chiave-Erickson-per-una-didattica-realmente-inclusiva.aspx>

Renda Elisabetta, *La didattica delle Scienze nella Scuola Primaria: il ruolo del laboratorio nello sviluppo della conoscenza scientifica*.

"Quaderni di Ricerca in Didattica (Science)", n. 4, 2012 - G.R.I.M. (Department of Mathematics, University of Palermo, Italy)

http://math.unipa.it/~grim/QRDS_2012_Renda.pdf.

Urdanch Barbara, *Strumenti, normativa, strategie educative per la didattica inclusiva*. Gruppo editoriale il capitello.

www.capitello.it/wp-content/uploads/.../DSA--Guida-didattico-inclusiva-2015.pdf